



Denebola

di Francesco Giuntini

Quanto potrà distinguere il destino
pietra da pietra. Quale sfinimento
sarebbe riconoscerci, fissare
uno per uno il volto delle stelle,

tentarne la memoria. Una fra tutte
cadrà per prima e annuncerà la sorte,
quanto potrà concedersi il destino
di tempo per riflettere. La notte

veglia ed attende, chi sarà la prima
tra le braccia di lui, per desiderio
tuffarsi e riconoscersi nel nero.

Guardando intorno a sé, vecchio, il destino
Tace la sua stanchezza. Scelga il caso,
dice fissando su di me lo sguardo.

Da **IL SENSO DELLA MISURA** Polistampa, Firenze 2006